Anno XXV — Martedì 31 Marzo 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 76

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Già da molti anni la Pasqua è apportatrice di perfetta calma nella vita politica, a differenza del periodo storico che corse dal 1848 al 1870 in cui Cristo risorto s'annunciava sempre fra le minaccie dei bellici clangori.

Intorno a Natale si ode qua e là qualche guerresco rumore che viene fatto tacere dai ghiacci dell'inverno, e quindi si tramuta negli inni di pace che fa sorgere il zefiro primaverile. E potesse almeno questa pace essere durevole e rendere i popoli veramente felici e intenti solo alle nobili gare della scienza e delle arti, dei commerci e delle industrie.

Le questioni che gravitano sulla vita politica dei diversi stati, sono d'indole varia e delicata, ma ciò non toglie che potrebbero essere sciolte con reciproche concessioni da stabilirsi, da un congresso di tutte le potenze europee coll'unico scopo di un riordinamento generale, escludendo *a priori* di ricorrere alla guerra.

Queste nostre idee rimarranno ancora per lungo tempo un sogno, poichè la forza e la prepotenza sono tuttora le basi del governo in molti stati che trovano il loro appoggio nell'ignoranza e nell'indolenza dei popoli. Verrà però il giorno della giustizia e della libertà ed allora soltanto si potrà dire che la civilizzazione non teme più un regresso e nemmeno una sosta.

***

Tutti i parlamenti hanno preso le vacanze pasquali lasciando momentaneamente insolute le varie questioni che erano in discussione.

In Francia continua acre la polemica per la questione doganale. In parecchie delle principali città hanno luogo importanti riunioni nelle quali si combatte apertamente la politica protezionista dal ministro Meline e si vorrebbe anzi essere i primi a venire incontro all'Italia per stabilire un *modus vivendi*; ma parte della stampa e tutti i rurali si oppongono a qualunque concessione e cercano pure di far rivivere le ire politiche. Noi speriamo però che la ragione e gli interessi industriali e commerciali della Francia prevarranno sulla partigianeria e sulla grettezza e si potrà addivenire ad un accomodamento.

Il corretto e nobile comportamento del Re Umberto e del nostro governo in occasione della morte del principe Napoleone, è stato molto lodato in Francia e ciò pure contribuirà a facilitare la riconciliazione economica.

Le nuove smargiassate di Deroulede e compagnia non hanno trovato eco nella gran maggioranza dei francesi, e ciò è un nuovo affidamento per la pace.

Dicesi che anche al principe Luigi Bonaparte, il secondogenito dell'or decesso principe Napoleone, verrà proibito l'ingresso nel territorio francese in base alla legge d'espulsione. Il governo della Repubblica è ora consolidato e dovrebbe abrogare una legge iniqua e antiliberale, che può essere scusata in tempi anormali, ma che non ha alcuna ragione d'essere mantenuta, in vigore in un'epoca di completa tranquillità. Tutti i principi spodestati degli ex stati italiani e i loro discendenti, vengono in Italia quando vogliono e nessuno si cura di loro.

Al presidente Carnot fu conferita una decorazione dall'imperatore di Russia. Assolutismo e repubblica che si complimentano! Se non è che un atto di cortesia internazionale passi; ma se fosse il prodromo di un connubio, sarebbe questo un connubio molto indecente.

***

Il governo germanico ha smesso alquanto del rigore inaugurato nella Alsazia-Lorena in seguito al viaggio dell'imperatrice Federico a Parigi. Questo ritorno a un regime ragionevole ci fa sperare che la severità inconsulta e fuor di luogo verrà quanto prima abbandonata del tutto.

Le discussioni causate dalla morte di Windhorst sono quasi del tutto cessate. La stampa germanica si occupa ora sull'uso che s'è fatto del così detto *fondo dei guelfi*, cioè delle rendite dei beni sequestrati all'ex re d'Annover, quando fu spodestato dalla Prussia nel 1866. Pare che queste rendite siansi adoperate per aiutare alcuni ministri, che si trovavano in gravi dissesti finanziari. Sembra che la causa verrà portata in Parlamento e che si voglia venire in chiaro del come sia andata la faccenda. Frattanto dicesi che il governo non sia alieno di levare il sequestro sui beni e restituirli al duca di Cumberland, figlio dell'ex re Giorgio; ed in proposito sarebbero intavolate trattative colla Casa reale d'Inghilterra.

La candidatura del principe di Bismarck che pareva abbandonata sarà invece sostenuta ad oltranza. I progressisti e i socialisti gli opporranno un candidato e le maggiori probabilità sono per un ballottaggio fra Bismarck e il suo competitore socialista che sarà un calzolaio; si cerca di evitare quest'ultimo caso.

Alla corte di Bruxells venne annunziato l'arrivo dell'imperatore Guglielmo entro la prossima estate.

***

L'agitazione per la riforma elettorale nel Belgio è entrata in una nuova fase mercè l'iniziativa del re Leopoldo, il quale appena ritornato da Londra ha riunito il consiglio dei ministri e ha loro significato che nell'attuali disposizioni dello spirito pubblico nel Belgio è assolutamente indispensabile la revisione della costituzione. Questa decisione reale potrebbe essere il principio d'un conflitto col Ministero clericale avverso alla revisione. Parlasi già d'un possibile scioglimento della Camera. Con un decreto reale verrebbe stabilito il suffragio allargato in base al quale verrebbero indotte le nuove elezioni.

Il Belgio è un piccolo stato, ma la sua condizione interessa grandemente tutta l'Europa. Un Belgio prospero e tranquillo è un pegno di pace; ma inquieto e turbolento sarebbe esposto all'avidità delle confinanti potenze rivali e perciò nuovo pomo di discordia.

***

In Austria sono terminate le elezioni. In Dalmazia il partito croato ha ottenuto completa vittoria sicchè può dirsi che ivi la civiltà italiana va ogni giorno perdendo terreno, abbandonata alla prepotenza slava che per vincere usa di qualunque mezzo.

Le spiaggie illiriche, dove per il corso di molti secoli suonò rispettato e amato il nome italiano, sono divenute preda di una gente rozza e fanatica il cui solo scopo è di dominare col mezzo del terrore e della forza.

Il governo lascia fare, anzi protegge queste ribalderie che in fin dei conti si risolvono a suo danno.

A Vienna il conte Taafe continua le trattative coi varii capi dei diversi partiti per giungere a mettere insieme una maggioranza purchè sia. Ora è intento a mettere d'accordo la sinistra tedesca coi polacchi, ma anche questo è un effimero palliativo, che non scioglierà certo la grave questione nazionale che ferve in Austria. Al connubio tedesco polacco, ibrido e innaturale amalgama, s'opporrà potente, la coalizione degli czechi coi conservatori, cui in certi momenti potrebbero aggiungersi i malcontenti di tutti i partiti, rovesciando le vuote combinazioni del conte Taafe.

Mentre a Vienna s'arrabbattono, nell'altra parte dell'impero i magiari mirano a rendersi padroni dell'Austria-Ungheria.

In questi giorni è uscito a Budapest un libro che discute ampiamente la questione, se convenga di trasportare la capitale dell'impero a Budapest. L'autore risponde in senso affermativo e, naturalmente, tutti i magiari appoggiano la proposta che viene caldeggiato con molto fervore.

« L'Austria deve basarsi unicamente sull'Ungheria » dicono gli ungheresi ed hanno ragione, in massima; ma l'Ungheria, da sola, è poca cosa e per vivere essa deve accordarsi colle nazionalità vicine e mediante un patto federale, formare un forte baluardo contro l'avanzarsi della Russia.

L'Ungheria però non comprende ancora la sua vera missione, e tenta di imporsi alle altre nazioni che sono soggette alla corona di S. Stefano. Eppure gli ungheresi dovrebbero pensare a quanto avvenne ai tedeschi della Cisleitania che per volere troppo dominare, si sono fatti odiare da tutti e non hanno più alcun amico. E i tedeschi hanno dietro di loro la grande patria germanica che li attende, mentre i magiari, se non cambiano sistema, potrebbero venire assorbiti dalla marea slava che li circonda da tutte le parti.

Recentemente le Camere ungheresi hanno approvato una legge che impone l'obbligo d'insegnare la lingua magiara in tutti i Giardini d'infanzia del regno d'Ungheria. Questa legge non ribadisce certo il legame d'unione fra gli ungheresi e le altre nazionalità e diffatti i rumeni, i croati e i serbi protestano con riunioni pubbliche e colla stampa contro la nuova legge, ledente i loro diritti nazionali.

***

In Serbia è sempre aspra la lotta dei partiti resa ancora più acre dal continuato dissidio della famiglia reale. Le accuse più atroci vengono scagliate contro l'ex re Milano ed i suoi ex ministri, e sembra che le accuse siano fondate sulla verità.

Il governo serbo per porre un termine alle rivalità esistenti fra Milano è Natalia, ha preparato un progetto che vieta ad ambidue di soggiornare nello stato.

Queste lotte intestine paralizzano la attività del piccolo reame che pure è chiamato a un grande avvenire fra i popoli balcanici.

L'Austria-Ungheria vigila con attenzione sugli avvenimenti che vanno compiendosi entro i confini serbi, specialmente ora che ha perduta tutta la influenza che già vi aveva acquistato.

Parlasi di una tassa di consumo che sarebbe introdotta in Serbia su alcune merci provenienti dall'Austria, già soggette a dogana.

In questo caso l'Austria protesterebbe perchè la nuova tassa sarebbe contraria al vigente trattato.

Lo stato della Serbia non è ora proprio allarmante, ma è quello che nell'intricato labirinto orientale desta le maggiori apprensioni.

***

S. M. la Regina Vittoria si è recata a Grasse in Provenza; le autorità francesi l'hanno complimentata in nome del presidente Carnot. Il marchese di Salisbury è partito per un viaggio per l'Italia. Anche in Inghilterra il mondo politico sonnecchia.

Parnell e Healy deputati di Cork, i due capi delle opposte fazioni irlandesi, hanno deposto il loro mandato per sottomettersi di nuovo all'elezione. Essi vogliono interrogare le urne e in caso che uno dei due rimanga soccombente, il vittorioso potrà dire d'essere il vero *leader* degli irlandesi. È probabile però che vengano rieletti ambidue.

In alcuni luoghi i due partiti si combattono fieramente ed ebbero luogo dei sanguinosi tumulti.

Gladstone dichiarò che se egli venisse al potere, ripresenterebbe il suo antico progetto sull'*Home Rule*, ma mai riconoscerà Parnell come rappresentante delle aspirazioni irlandesi.

Nella colonia di Terranova c'è sempre molto malumore per la convenzione conchiusa fra l'Inghilterra e la Francia a proposito della pesca su quei banchi. Il parlamento terranovese non è affatto disposto ad approvare la convenzione ed il governo centrale vuole invece che questa venga eseguita e rispettata. Il governo di Londra trionferà per ora; ma la colonia rimarrà fortemente irritata e ciò non gioverà certo all'autorità del gogoverno.

***

Il tribunale militare del Portogallo ha pronunciato la sentenza per gli arrestati che presero parte alla sollevazione repubblicana di Oporto. Le condanne non sono granchè severe e più di duecento accusati furono rimandati assolti.

Il governo del Portogallo capisce che la situazione del paese è tuttora molto critica e quindi non ha voluto commuovere d'avvantaggio l'opinione pubblica, già abbastanza eccitata, con rigori estremi che avrebbero potuto produrre gravi conseguenze.

Il ministero portoghese è di nuovo dimissionario.

***

Nella Danimarca da molti anni ferveva un conflitto, nella prima Camera, fra il governo e la maggioranza dei deputati che formavano la così detta sinistra. Il governo scioglieva la Camera, ma gli oppositori erano sempre rieletti. Finalmente si formò un nuovo partito dei moderati la quale, ciò è molto strano, aderirono anche alcuni socialisti. La compagine dell'antica sinistra viene, così, rotta e il governo spera di poter in questo modo far passare parecchie leggi, che finora erano respinte.

***

Dalla *santa Russia* ci giunge una notizia che la riterremmo davvero una poco spiritosa invenzione, se non la trovassimo confermata nei più reputati fogli della Germania.

L'imperatore, rispondendo all'indirizzo degli Stati finlandesi, ha promesso che tutti i privilegi e concessioni del granducato saranno sempre conservati e rispettati.

E' davvero ben strano un simile linguaggio nell'autocrata russo che rispose sempre colla Siberia e colle forche alle più legittime domande dei polacchi, infrangendo e spergiurando i patti solennemente stabiliti dal congresso del 1815.

I finlandesi non sono da invidiare ma da compiangersi, poichè essi s'illudono e credono forse d'aver a che fare con un governo basato sulla giustizia mentre in Russia tutto è possibile meno un governo, nonchè giusto, umano.

***

Alla Turchia che ha grattacapi già a sufficienza, sono capitate sulle braccia le due *intime amiche* Russia e Francia che non vogliono sapere di riconoscere le leggi doganali attivate in Egitto, e pretendono che rimangono in vigore i patti commerciali conclusi colla Sublime Porta, che ha l'alta sovranità sull'Egitto.

La Turchia però, quand'anche avesse la volontà, non ha certo la forza d'imposti all'Egitto e perciò le due potenze o si rimangino la protesta o protestino altrove.

***

La guerra civile ferve con accanimento al Chilì e ogni giorno il telegrafo ci annuncia stragi in massa di centinaia e centinaja di persone. E' veramente orribile che nel secolo XIX il furore di parte possa giungere ancora a tali estremi! Sarebbe desiderabile che qualche potenza s'intromettesse per porre un termine a tanto inutile spargimento di sangue.

A Buenos Ayres e a Montevideo la crisi finanziaria è sempre molto acuta e la situazione politica incertissima.

E con tutto ciò l'esodo per l'America continua ancora sebbene in proporzioni molto minori!

Il nostro governo dovrebbe però prendere delle misure serie contro quei molti mestatori che scorazzano per le campagne e inducono i contadini ad emigrare in America in cerca della miseria, della fame e della morte!

***

Le cose d'Africa hanno ora il principale posto nella nostra vita politica. Menelik non vuol sapere di mantenere i patti che aveva già accettati (così almeno si diceva).

Il nuovo ministero ha l'arduo compito di riordinare le nostre cose africane con saggezza, dignità e col minor dispendio possibile. Riuscirà nella difficile impresa? Lo desideriamo e lo speriamo per la tranquillità del nostro paese e per la nostra riputazione all'estero.

Non sono ancora terminate le polemiche per la votazione di sabato: vi sono alcuni giornali che sostengono che il Ministero non è stato mai meno solido di adesso e che la sua caduta è prossima!!!

Non si fa per dire, ma nel giornalismo italiano, si capisce che vi sono delle *cime* in fatto di politica; del resto l'avvenire sta nelle mani di Dio.

Hanno fatto buona impressione le due circolari di Nicotera sul diritto di riunione e sulla revoca del divieto di concedere le sale municipali per pubbliche adunanze.

Fu pure molto lodata la premura addimostratata dal Ministero per ottenere pronta soddisfazione dall'Austria per il fatto del disertore ricondotto per tradimento nell'impero come pure per gli sfregi all'Italia fatti a Casalese dal capitano distrettuale Rungg.

In tempi non molto lontani il pretendere soddisfazione dall'Austria era delitto di leso patriottismo!

Finora gli atti del nuovo Ministero sono accolti con favore; dopo le vacanze pasquali lo vedremo all'opera colle leggi.

Il commercio e la finanza sono alquanto impressionati dalle sospensioni di pagamenti di importanti ditte di Livorno. Si spera che la crisi commerciale di quella città non risulterà tanto grave come supponevasi dalle ultime notizie.

Udine 29 marzo 1891.

Assuerus

A PROPOSITO

dei recenti disordini dell'Università di Bologna contro il Carducci

Un collega passa in rassegna le fischiate celebri toccate ad uomini eminenti, nel modo seguente:

« Una egual sorte è toccata tre anni or sono all'on. Bonghi alla Università di Roma. Non è nuovo del resto il fatto.

« In epoche e in luoghi vari, questi scandali universitarii sono accaduti per gli stessi motivi, e si sono manifestati con gli stessi modi. Ciò vuol significare che gli studenti passano (non sempre) e i fischi restano. Il primo degli illustri professori a cui toccò la sorte del Bonghi e del Carducci, è stato il Lherminier, sapiente professore di legislazione comparata. Nel 1831, l'indomani d'una rivoluzione anticlericale, Lherminier, alla Sorbona di Parigi, incominciava così il suo corso: « Io v'ho parlato ieri di Socrate: oggi io prenderò corpo a corpo Gesù Cristo e Robespierre ». La scolaresca lo applaudì freneticamente. Ma quando sette anni dopo, questo storico accettava dal Ministero delle onorificenze e saliva di nuovo sulla cattedra, le urla ed i fischi gli tolsero la parola. E non bastò. Gli furono lanciati sul viso dei pugni di soldi di rame. Lherminier lasciò per sempre la Sorbona.

Il secondo celebre insegnante fischiato fu il critico insigne Desirè Nisard. E per la ragione, che nel 1835 succedette a Villemain, la cui popolarità costante era dovuta come quella di Cousin alla loro indipendenza sotto la restaurazione. E' noto che il Nisard, repubblicano ardente prima del 1830, non esitò ad accettare sotto la restaurazione la carica d'ispettore generale dell'insegnamento.

La terza illustre vittima delle ire universitarie fu il grande critico Saint-Beuve. Come il Nisard, Saint-Beuve, repubblicano all'alba della Monarchia di Luglio aveva in seguito testimoniato in modo assoluto le sue simpatie verso questo regime, in un famoso articolo: *Les Regrets.*

Pochi giorni dopo, appena si mostrò al Collegio di Francia per far lezione, fu interrotto con urla e fischi tali che fu costretto, non difeso da nessuno, di svignarsela.

La quinta vittima fu il liberale De Laboulaye, il quale appena diventato senatore dell'Impero, vide interrotto il suo corso da grida forsennate.

Chi ignora la dimostrazione ostile che ricevette l'illustre Royer-Collard nel 1838, quando si presentò alla Facoltà di medicina? Essa mi rammenta le vivaci polemiche sorte poco tempo fa a proposito della nomina a professore di Belle Lettere, all'Università di Padova, del prof. Guido Mazzoni. Le proteste contro il Royer-Collard furono motivate dall'essere egli stato nominato professore aggregato alla Facoltà di medicina in luogo del prof. Broussais.

L'ultimo fischiato illustre — ho saltato a piè pari Saint Marc de Girardin, autore del *Corso di Letteratura Drammatica* — fu quel filosofo geniale di *Caro*. Ecco il motivo. Muore Edmondo About, seguace di Voltaire. Caro, cattolico e spiritualista, sulla tomba di About, esterna un sentimento che non è quello della folla e viene fischiato. E i fischi si ripetono l'indomani quando egli si reca alla Sorbona, dove da venti anni fa il corso celebre di filosofia.

Caro, come il Bonghi, vuol parlare, ma non può. Egli allora ride e protesta come Carducci, ma i fischi aumentano di numero e di sonorità. A questo punto il Caro, come il Bonghi ed il Carducci, viene difeso da un nucleo di studenti, e ne nasce un parapiglia del diavolo. Il Caro però incrocia le braccia e aspetta il silenzio il quale si fa, in grazia dell'arte oratoria del professore.

Bonghi, invece, è stato costretto, come il Carducci, ad abbandonare l'Università.

Insegna navale

Per il governatore della Colonia Eritrea

Con R. decreto del 26 febbraio, pubblicato ora dalla *Gazzetta Ufficiale*, si è istituita l'insegna navale per il governatore della Colonia Eritrea. Ecco il testo di quel decreto:

« Art. 1. Per il governatore della Colonia Eritrea è istituita un'insegna rappresentata nell'annessa tabella, da alzarsi all'albero di trinchetto della nave sulla quale il detto personaggio prende imbarco e da portarsi all'asta di prora della imbarcazione che lo trasporta.

« Questa insegna non potrà mai essere usata a terra, nè venire inalberata fuori delle acque territoriali della Colonia.

« Art. 2. La prima volta che il detto governatore si recherà, in uniforme, a bordo di una R. nave ed ogni qualvolta visiterà la stessa nave ad intervallo di almeno un anno, sarà ricevuto con gli onori dovuti ad un vice-ammiraglio e verrà spiegata in testa d'albero di trinchetto la sua insegna.

« Gli ufficiali di bordo saranno riuniti al barcarizzo; parte dell'equipaggio verrà disposto in parata a riva e sui palchi di comando ed il rimanente sarà schierato in coperta.

« Mentre salirà a bordo verrà fatto il saluto colla voce (due gridi di *Viva il Re*), il picchetto presenterà le armi, le trombe suoneranno *al campo.*

« Allo sbarco sarà salutato con 15 colpi di cannone, dopo i quali si ammainerà l'insegna.

« Art. 3. La imbarcazione avente a prua questa insegna dovrà portare a poppa la bandiera nazionale »

I funebri del senatore Jacini

I funebri del senatore Jacini che ebbero luogo sabato a Milano, riuscirono imponenti pel concorso delle rappresentanze e della cittadinanza.

I parenti, i rappresentanti il Ministero, i senatori ed i deputati presero posto nel cortile del palazzo in via Lauro.

Le rappresentanze militari erano schierate di contro a S. Tommaso.

I pompieri e la truppa, che formavano la testa del corteo, si trovavano al largo del Ponte Vetero.

Al cimitero, pel Municipio parlò l'assessore Fano, pel Ministero parlò l'on. Colombo, per la Camera l'on. Mussi, oltre al senatore Brioschi e ad Ettore Ponti.

I commissari nel Veneto

Si dice che fra le riforme organiche che presenterà il ministro dell'interno siavi quella dell'abolizione dei commissari distrettuali nel Veneto.

Armand Levy

E' morto d'apoplesia il vecchio patriota e ben noto pubblicista Armand Levy, conosciutissimo in Italia, ove visse in esilio parecchi anni; l'oratore di tutte le riunioni popolari parigine.

Fu uno dei più fedeli amici dell'Italia, Nel 49 protestò sulle barricate col suo amico Gambon, *l'homme à la vache*, contro la spedizione di Roma per la quale, come per quella non meno colpevole di Mentana innanzi agli italiani mandava sempre perdono in nome della Francia liberale e democratica.

Biasimò la spedizione di Tunisi, opera degli opportunisti e degli affaristi, che separò l'Italia dalla Francia.

Fu amico di Garibaldi, di Mazzini, di Minghetti, e di molti altri grandi patrioti italiani. Aveva conosciuto a Roma l'on. Crispi alla cui pretesa gallofobia egli non credeva.

Anni sono poco mancò che egli fosse assassinato in Romania ove era andato a difendere coraggiosamente i suoi correligionari, ingiustamente perseguitati.

Canagliate

Sabato si è fatto scoppiare una bomba nella cattedrale di Cesena; grande panico, nessuna disgrazia tranne la rottura dei cristalli. La popolazione di Cesena è indignata per il malvagio attentato.

Documenti importanti sottratti

Da Roma giunge la notizia che al Ministero degli esteri vennero sottratti degli importanti documenti riguardanti la Colonia Eritrea.

La indagini per scoprire gli autori del furto si fanno con tutta segretezza.

Un ministro Bulgaro assassinato

Sabato sera verso le 7.30, a Sofia, mentre i ministri Karaveloff, presidente del Consiglio e Belcheff, ministro delle finanze rincasavano, giunti alla casa Karaveloff sentirono delle grida di « fermi ». I ministri fermaronsi involontariamente. Furono sparati due colpi d'arma da fuoco che non colpirono. Mentre Belcheff cercava di passare pel parco altri due colpi furono sparati da da altri due individui che lo colpirono. Si crede di avere veduto sparire due individui nel cortile della casa di Karaveloff.

La notizia dell'assassinio indignò tutta la cittadinanza. Furono fatti una trentina di arresti, fra i quali vi è Karaveloff.

Domenica si fecero con gran pompa i funerali del ministro assassinato.

Gli arresti operati non diedero finora nessun risultato circa allo scoprimento dell'assassino.

L'inchiesta aperta dimostra però che non si tratta d'una vendetta privata, ma d'un attentato politico, che l'opinione publica attribuisce al partito russofilo o forse anche alla Russia stessa.

Stambuloff continua a ricevere telegrammi di felicitazione anche dall'estero. Il principe Ferdinando appena arrivato da Filippopoli si recò da lui, rimanendo in istretto colloquio per oltre un'ora.

Il fallimento Corradini

Tutti i giornali continuano a occuparsi del fallimento Corradini. Dicesi che le case Rodocanachi e Maurogordato liquideranno e anderanno a stabilirsi: Maurogordato a Londra e Rodocanadi a Marsiglia.

Si comincia a dubitare sul suicidio di Giovanni Corradini.

Altro pericolante sarebbe il signor Carlo Orvieto il quale si afferma che sarebbe compromesso nel fallimento della casa Corradini per cambiali di favore tra vero e.... gonfiato per oltre cinquecentomila lire.

Si conferma la notizia che il figlio maggiore del Corradini e il cassiere della Ditta sono scomparsi da Livorno.

A curatore del fallimento Corradini venne nominato Ernesto Amorosi.

Attendesi per la fine del mese altri disastri di Borsa.

Dicesi che la casa Wonviller di Milano, insieme con altri capitalisti, riattiverà l'industria della raffineria di Ancona.

Secondo la *Gazzetta Livornese* non sussisterebbe che in seguito alla crisi Corradini siano finora stati spiccati mandati d'arresto.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 marzo 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	31 marzo ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	742.7	40 4	738 5	745.0
Umidità relativa	68	50	67	36
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad.	—	—	0.1	—
Vento direz.	E	SE	—	E
Vento vel. k.	5	3	0	13
Term. cent.	6.9	10.5	8.2	5.4

Temperatura { massima 12.8 / minima 2.0

Temperatura minima all'aperto 0.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 31.

Ancora venti freschi e forti intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia, mare agitato specialmente coste occidentali, qualche brinata a nord.

Pasqua e S. Caterina. — La prima festa di Pasqua si presentò illuminata da un bellissimo sole; verso mezzogiorno cominciarono a girare per il firmamento alcune nuvole non promettenti nulla di buono che si limitarono però a mandarci una breve pioveruggiola nelle ore serali. Durante la giornata vi fu discreto movimento in città, ma si sa che in generale la prima festa è consacrata alla famiglia.

Ieri il tempo fu incerto durante tutto il giorno.

Malgrado ciò il concorso sui prati di S. Caterina fu molto numeroso; ci sembrò però minore dello scorso anno.

C'era una quantità straordinaria di veicoli di ogni forma, nè diffettavano alcune carrozze signorili.

Sui prati predominava l'elemento popolare e contadinesco.

Verso le 5.30 cominciò a piovere non molto forte però, ma a sufficienza per far figgire la gente. In un'ora circa i prati rimanevano vuoti della folla allegra che sparpagliavasi in tutte le direzioni per raggiungere la propria dimora.

La nostra Appendice. — Coll'odierno numero termina la prima parte del racconto *Ariella.*

La pubblicazione della seconda parte comincierà entro il mese di aprile.

Esposizione gastronomica a Venezia. L'esposizione fa aperta domenica. Vengono molto lodati dai giornali veneziani i biscotti del De Conti di Udine.

Fra le latterie che sono rappresentate troviamo quelle di: *Fraforeano* di Latisana e cooperativa di Tricesimo.

Fra i liquori vi è l'Amaro di Udine del nostro De Candido.

Premiati. Nella terza categeria, II. gruppo: fratelli Tositti di Castelnuovo del Friuli con medaglia di bronzo.

Quinta categoria: Latteria di Fraforeano, med. d'argento del Ministero per burro, Latteria Tricesimo, med. d'argento per burro.

Cambio di squadroni. — Ieri giunsero a Udine i tre squadroni del reggimento *Lucca* che danno il cambio ai tre che si trovavano a Udine che passano nelle rispettive sedi di Sacile, Treviso e Castelfranco.

Il nuovo capitano dei carabinieri, che viene a sostituire il capitano Pietra, già arrivato fra noi, passerà domani a mezzogiorno in rivista i carabinieri.

Sulle elezioni della Società Operaja abbiamo ricevuto la seguente:

Egregio sig. Redattore,

La pregherei a voler concedere un posticino alle seguenti righe, che ne sarei obbligatissimo.

E' già a conoscenza di tutti che Domenica 15 corr. mese andarono deserte le elezioni parziali della Società Operaja di M. S. non essendosi formato il seggio elettorale per mancanza di numero, come pure quelle della domenica susseguente andarono deserte per la noncuranza dei votanti, poichè di mille e quattrocento soci soli 116 si presentarono alle urne, non essendosi così raggiunto il numero legale, cioè il quinto, come stabilisce lo statuto; per la validità quindi della votazione necessitavano ancora 151 votanti.

A questo poco soddisfacente risultato è inutile il fare degli apprezzamenti; solo si potrebbe, però, rintracciarne la causa.

Nel *Giornale di Udine* del 16 corr. ben esprimeva un articolo, firmato *Zeff*, agli interessati al nostro Sodalizio il desiderio di formare una nuova lista di candidati oltre a quella pubblicata nei giornali cittadini.

A questo però non si tardò addivenire, ma l'esito fu infelicissimo oltre ogni dire.

E la causa? La causa fu (a quanto mi dicono) che in quella riunione preparatoria tenuta da un gruppo d'operai si sieno fatte valere, da parte di qualcheduno dei presenti, certe piccole gare personali di partito, che molto, secondo il mio debole parere, danneggiarono l'esito della stessa votazione; posponendo per così dire la franchezza e l'intelligenza di uomini che per il passato ebbero ad occupare delle cariche sociali onorevolmente, ad altri che, benchè onesti essi pure, non conoscono pienamente i veri interessi ed i bisogni dell'intera classe operaia, tenuto conto del posto che sono chiamati ad occupare in seno alla stessa.

Quest'ultimi però li prego a non volermi tenere il broncio, se cotale è il mio parere.

Ad evitare tali screzii sarebbe buona cosa, in primo luogo che la rappresentanza sociale si tenesse affatto estranea nelle proposte dei candidati; in secondo luogo che le riunioni si tenessero nei locali della stessa Società Operaia e venissero presieduti da qualche persona molto seria la quale nelle discussioni sui nomi, sapesse tuttelare, all'occorrenza, con energia la capacità personale di ogni singolo individuo proposto; sia pure anche contro certi messeri che, per pura animosità personale, non condividono l'interesse comune alle loro idee.

E questa fia suggel, ecc.

Bepo

Economie radicali. Ci scrivono dalla Carnia:

La frazione di Chiaicis dista dal cimitero comunale oltre due chilometri e manca di una strada per accedervi.

Quegli abitanti chiesero o la costruzione di un cimitero speciale o la costruzione di una strada per la quale possano portare i loro morti all'ultima dimora.

La R. Prefettura ha riconosciuto più opportuno di costruire la strada ed invitò il Consiglio comunale a provvedervi.

Nel giorno 25 marzo corr. si stava discutendo la proposta nel Consiglio quando un genio finora rimasto in embrione chiese ed ottenne formalmente la parola e propose che stante la spesa grave che dovrebbe altrimenti sostenere il comune si.... *sopprima la frazione di Chiaicis!*

Ora che il Ministero si affanna tanto

APPENDICE

ARIELLA

RACCONTO DI A. S. L.

Quando i due fratelli furono soli, le domande si succedettero alle domande. Emanuele, dopo d'aver chiesto notizie della famiglia e dei signori di Mandonar, gli andava narrando le principali avventure successegli durante la lunga traversata.

Dal canto suo Fernando gli parlava della famiglia, nè seppe tenergli celato l'amore che nutriva verso Ariella. E qui Emanuele a torcere il naso, a mettere dei dubbi, poi che a lui eziandio sembrava impossibile che la baronessina potesse corrispondergli.

Così tra un discorso e l'altro erano giunti ambedue alla caserma dov'era aquartierato Fernando; quivi egli si fermò. Emanuele gli indicò l'albergo dove poscia si sarebbero trovati, e prosegui il cammino.

Poco dopo Fernando riceveva il plico con la lettera di Ariella. E' inutile il dire come rimanesse il povero giovine alla lettura dell'amato foglio che gli spiegava gli inganni ed i tranelli dell'infida Dolores.

— Povera Ariella! Ed io che ho osato dubitare di lei! — ripeteva con angoscia Fernando — Ella s'era confidata con quella megera, sperando di trovarvi la confidente leale; e questa invece fu la cagione de' miei affanni. Ora, ora comprendo perchè i miei poveri vecchi mi scrissero quella lettera di fuoco; fu Dolores certamente che palesò loro tutto, esortandoli forse a farmi troncar le pratiche con Ariella...

E dicendo queste parole passeggiava su e giù per il cortile della caserma.

Stanco si sedette sopra un largo sasso formato a guisa di sedile, e quivi rivolgeva i suoi pensieri alla fanciulla del cuore.

Quand'ecco, lo squillo d'una tromba lo scuote. I soldati sono chiamati a raccolta. Si allineano compatti; un altro squillo annunzia l'arrivo del colonnello. Fra le mani ha un foglio, che poi porge al capitano, il quale con voce vibrata legge l'ordine con cui vengono congedati i soldati che avevan prestato i tre mesi di servizio.

Un rumore insolito si sparpagliò per le file, l'allegria era al colmo, mentre da un'altra parte l'invidia si rendeva spiccata tra i soldati di prima categoria.

Fernando era fuor di sè per la gioia. Quanta consolazione in un momento: il ritorno del fratello, il sapersi amato da Ariella ed il ritorno all'Escorial!

VIII

Ora torniamo alla fanciulla di Mandonar, che abbiamo lasciato a Madrid mentre spediva il plico famoso e la sua lettera.

Ritornata all'Escorial, fece subito chiamare Dolores; la quale corse tosto per ricevere gli ordini di Ariella, e — Che cosa volete madonnina? disse ella con ipocrita mansuetudine.

— Voglio... ciò che voglio — soggiunse Ariella mal celando la sua giustissima ira verso Dolores.

— Mare in burrasca oggi — pensava fra sè la perfida.

La signorina di Mandonar, superando alquanto la collera che la dominava, in tuono amorevole, così le parlò:

— Dolores, posso io confidarvi un altro mio segreto? Posso io fidarmi che niuno, all'infuori di voi lo saprà?

— Voi, madonna Ariella, m'offendete con dir ciò.... Non me ne avete forse palesato uno di grandissimo rilievo?

— Sì, è vero.... ma posso essere certa che lo sappiate voi sola? Forse non potreste averlo manifestato ad altri?

— Oh! signorina — disse alquanto turbata Dolores — devo proprio credere che voi diciate ciò per mero scherzo.

— Eppur vedete, Dolores, alle volte la lingua rende dei cattivi servigi.

Ma io.... ve lo giuro — e qui voleva continuare la frase, ma ne fu interrotta.

— Basta, basta! Non vi rimorde la coscienza di bestemmiare in tal guisa? — soggiunse Ariella sopraffata dalla collera.

— Ma signorina!.. Oggi non vi comprendo...

— Io sì ho compreso tutto, perfida mentitrice; tu non esitasti menomamente a tradirmi spergiurando ancora sui tuoi genitori.

— Madonna mia, voi m'accusate di cose......

— Puramente vere — disse Ariella terminando la frase.

Dolores era annichilita sapendosi scoperta. Voleva parlare, ma Ariella le chiuse la bocca.

— Va, vilissima creatura, allontanati dal mio sguardo; ricordati che sei alla presenza d'una fanciulla che oltraggiasti collo spudorato tuo procedere. Non ti temo rivale, perchè sei vile...... Va!....

Coll'odierno numero termina la prima parte del racconto *Ariella.*

La pubblicazione della seconda parte comincierà entro il mese di aprile.

(*N. d. R.*)

per fare economie non potrebbe sentire il parere dell' illustre Consigliere Comunale di Verzegnis autore di tale proposta?

(Il Comune di Verzegnis è diviso in quattro frazioni: Chiaicis con 459 abitanti, Villa con 404, Chiaulis con 393 e Intissans con 265).

Società veterani e reduci. Sabato, la Presidenza ha elargito sussidi a n. 43 soci effettivi, secondo il voto della Commissione relativa.

Rimpatrio. Fu fatto ieri rimpatriare Sopracasa Eugenio di anni 12 da Presis perchè qui abbandonato e senza mezzi di sussistenza.

I funebri d'una distinta signorina friulana a Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano* di Firenze del 28 corrente:

La sera del 26 ebbe luogo il trasporto funebre della signorina Maria De Marchi alunna del nostro R. Istituto Superiore di Magistero, rapita ai venti dopo lunga, penosissima malattia. Il mesto corteo mosse da via Magenta alla chiesa di S. Lucia dove ebbe luogo l'associazione religiosa: lo seguivano, oltre i parenti della defunta, il Direttore e alcuni professori, molte alunne dell' Istituto e gli amici della famiglia.

La signorina De-Marchi era nata a Raveo in Carnia il 10 gennaio 1870 di nobile famiglia: rimase orfana del padre ancor bambina, e a soli undici anni anche della madre. Fece gli studi normali nell'educatorio delle Dimesse in Udine, e volle quindi completare la sua istruzione all'Istituto di Magistero di Firenze presso il quale era iscritta al secondo anno di corso.

Fornita di vivace ingegno, benchè ricca di censo, si diede allo studio coll'ardore di chi è fortemente dominato dall' idea fissa che per camminare speditamente sulla terra, più della ricchezza giova il sapere. E resistette con meravigliosa fermezza alla fatica dei libri, ai consigli contrarii, anche allora che il male, che la doveva trarre alla tomba, avrebbe reclamato conveniente riposo; fino all'ultima ora di sua vita parlò di studi e di libri.

A tanta forza di volontà corrisposero in lei, benchè giovanissima, cuore e virtù fortemente virili: ebbe grande culto per l'amicizia e per la sincerità, influito ribrezzo per l'ipocrisia; sopportò con coraggio eroico i tormenti di un morbo che la ischeletrì mentre era ancor viva; nessun'ombra mai conturbò la serenità dell'animo suo. E quando s'accorse che la luce del sole più non risplenderebbe per lei, tranquillamente dispose delle cose sue e volle essere sepolta nel suo nativo Raveo accanto alle ceneri del padre e della madre sua. Là in quella forte terra di Carnia da lei tanto amata riposino in pace le sue ossa.

ANGELO ZALLA

Furto Aalle ore 2 antim. 27 corr. due sconosciuti penetrati dalla finestra nella camera da letto di Costantini Francesco di anni 61 contadino nato a Tricesimo e domiciliato a Reana del Rojale lo derubarono di un porta monete contenente L. 20 e diverse cambiali.

Furto in ufficio Postale. La notte del 27 corr. ladri ignoti mediante rottura di una finestra penetrarono nell'ufficio postale di Pasiano di Pordenone ed involarono da un cassetto L. 15,15.

Arresti. Per mancanza di mezzi e recapiti vennero jeri arrestati Costantini Romeo e Zanier Leonardo.

Ubbriaco arrestato. Pers Giuseppe fu Pietro da Udine fu arrestato ieri dai R.R. CC. per ubbriachezza e atti contrari alla pubblica decenza.

Rissa. Simeoni Giuseppe calzolaio da Udine in rissa con alcuni suoi compagni riportò ferita lacero contuse alla guancia sinistra guaribile oltre i dieci giorni. Il Simeone non ha voluto declinare il nome del feritore.

Oggetti smarriti. Furono ieri smarriti una collana d'oro ed un portamonete contenente L. 4.75. Competente mancia a chi porterà gli oggetti suddetti al locale ufficio di P. S.

Un cilindro d'argento con catena e ricordi appesi fu jeri smarrito sul prato di S. Caterina. Portarlo all' Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie N. 5.

Ringraziamento.

La famiglia De Marchi di Romeo ringrazia vivamente tutti i parenti ed amici che nel dì 28 c. vollero rendere l'ultimo tributo di riconoscenza alla loro *Maria*; ringrazia anche tutti quelli che non potendo essere a Raveo furono partecipi del dolore per la perdita della loro cara nipote.

TERESA LUCIA ANNA DE MARCHI

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 22 al 28 marzo 1891.

Nascite.

	maschi		femmine	
Nati vivi	8		7	
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 17

Morti a domicilio.

Vittoria Adelmonte d'anni 7 scolara — Marianna Dolce-Sgobino fu Santo di anni 72 contadina — Caterina Della Savia-Piccoli fu Gio. Batta d'anni 81 casalinga — Giovanni Apelli di Antonio d'anni 1 — Giovanni Orazio fu Gio. Batta d'anni 72 braccente — Carolina Capovia di Antonio di mesi 10 — Enrichetta Beltrame d'anni 23 modista — Pasquale De Marco di Andrea d'anni 31 agente privato — Gio. Batta Colledani fu Gio. Batta d'anni 80 muratore — Anna Suppanz di Antonio di mesi 9 — Anna Peresson-Messi fu Giacomo d'anni 50 casalinga — Maria Zuliano fu Francesco d'anni 8 scolara — Maurizio Werberschütz di Enrico di mesi 1 — Teresa Denteson-Mucelli fu Simone d'anni 60 casalinga — Urbano Martincigh fu Domenico d'anni 66 falegname.

Morti nell' Ospitale Civile

Luigia Tomasini fu Pietro d'anni 30 casalinga — Giuseppe Michelutti fu Domenico d'anni 71 braccente — Veneranda Colautti di Angelo d'anni 11 scolara — Luigia Nigris-Bontempo fu Tommaso d'anni 72 casalinga — Floreano Zandonella fu Marco d'anni 61 calderaio — Pietro Mio detto Parussolo fu Angelo d'anni 61 agricoltore — Orsola Bigotti-Cisco fu Giuseppe di anni 73 contadina — Anna Cescutt-Mollino fu Osualdo d'anni 42 contadina — Giacomo Gremese fu Gio. Batta di anni 76 macellaio.

Morti nell'Ospitale Militare.

Livio Rondello di Roberto d'anni 21 carabiniere — Pasquale Toccariello di Nazario d'anni 21 soldato nel 16° Reg. Cavall.

Totale N. 26

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Luigi Gorasso conciapelli con Regina Modonut casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Antonio Roiatti agricoltore con Teresa Contardo casalinga — Francesco d'Agostino carradore con Rosa Amalia Pittolo casalinga.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Nelle due scorse sere il teatro fu abbastanza frequentato, specialmente domenica.

L'attore Viscardi che eseguisce con molta comicità le sue parti, fu largamente applaudito.

Questa sera ultima definitiva rappresentazione.

La signora Emma Zilli a Bologna. Di questa egregia artista nostra concittadina, che canta presentemente nell'*Africana* al Teatro del Corso di Bologna, così parla il *Resto del Carlino*:

La signora Zilli si è addimostrata cantante ed artista distintissima ed ha saputo ottenere uno splendido esito superiore giustamente a quello già grande che aveva ottenuto al nostro Comunale.

La Zilli modula con notevole valentia la sua voce bellissima e potente in ispecie negli acuti ed imprime al suo canto una calda ed appropriata animazione.

Nel difficilissimo pezzo « Figlio del sol » che richiede anche doti elette di virtuosità nella cantante, fu interprete lodevolissima ed ebbe pure felice esecuzione nel duetto d'amore e nella grande aria finale drammatica, nei quali due ultimi pezzi trascinò il pubblico ad entusiasmo.

Libri e Giornali

Bollettino della Associazione agraria friulana. Fu pubblicato il n. 5-6 di questa importantissima rivista agricola.

Cronaca d'Arte. Si pubblica a Milano ogni domenica.

Ecco il sommario del n. 15:

La scuola romantica dell'avvenire, Leopoldo Jacoby — A Nanà, Arturo Colautti — Giosuè Carducci e la Cronaca d'arte, La Cronaca d'Arte — Cronache drammatiche: Ancora « La fine di Sodoma », Ugo Valcarenghi — Bellissira, Alberto Sormani — Da Berlino Il Thermidor, e il buon senso della critica tede...a, Ernesto Ga...ardi — Cronache musicali: Un concerto storico veneziano di musica secentista, A Ricchetti — Tu, bimba mia...., A. G. Bianchi — Poesia dialettale, O' libro d'o Turco, Nino de Sanctis — Cronachetta, ecc.

STOLTE SPERANZE

A la signorina A. F.

E pur sperai quando ti vidi bella
riapparir a l'alma sconfortata;
e pur sperai quando radiosa stella
mi guidasti a una terra più beata;
e pur sperai allor che il tuo sorriso
dischiusemi d'incanti un paradiso.

E pur sperai!... la stolta fantasia
s'ergeva a le più mistiche visioni;
e pur sperai!... e il core non udia
la voce che 'l traea da le illusioni;
e pur sperai!... ma non sapeva, insano,
che a le stelle salir si tenta invano.

Ciclamino

Telegrammi

Nella marina francese

Parigi 30. Un dispaccio da Torino al *Journal des Debats* segnala la scoperta di nuove sottrazioni di denaro nell'arsenale.

Due sott'ufficiali e un marinaio furono arrestati; due impiegati civili tentarono suicidarsi.

Nelle colonie tedesche

Berlino 30. Giungono tristi notizie dalla *Terra dell. imperatore Guglielmo* (Nuova Guinea). Il direttore della colonia Edoardo Wissmann con parecchi impiegati e marinai sono morti di malaria.

Notizie africane

Roma 30. Una corrispondenza dall'Harrar alla *Riforma* dice che oltre al vaiuolo vi regna anche la fame e la *dura* che prima costava 5 lire, ora ne vale 50.

Credesi che la popolazione indigena ne sarà decimata.

La stessa corrispondenza dice che sono appianate felicemente le difficoltà insorte con Menelik. Ma non si presta fede alla notizia essendo la corrispondenza datata dal 1 marzo.

— Pare che il generale Gandolfi sostenga che colle economie proposte sul bilancio per l'Africa, sia impossibile di mantenere l'occupazione del triangolo Asmara-Keren-Massaua.

Se l'opinione di Gandolfi si riconosce giusta, il Ministero non recederà dal programma delle economie, ma porterà la questione alla Camera, e dicesi che proporrà di limitare la nostra occupazione d'Africa, alla sola Massaua.

Una vendetta per i fatti di Nuova Orleans

New York 30. Il *New-York Herald* riceve il seguente dispaccio da Parkersbury (ovest Virginia):

Un delitto fu commesso da 700 operai italiani che lavoravano sulla ferrovia in luogo isolato.

Gli operai avendo appreso l'eccidio degli italiani in New-Orleans discutevano in proposito; allorchè uno scozzese, certo Mac' Cauley, caposquadra, che trovavasi con loro, gridò:

« I cittadini di New-Orleans fecero bene. » Allora gli italiani assalirono Mac' Cauley lo uccisero e ne mutilarono il cadavere. Grande agitazione regna fra gli italiani. Nessun arresto fu eseguito.

La comp. di Nav. Lavarello

Genova 30. La compagnia di Navigazione fratelli Lavarello ha presentato avant'ieri istanza al tribunale perchè le sia accordata la moratoria.

Pare però che la sua istanza sia fortemente osteggiatata da alcuni fra i creditori i quali instanno perchè sia dichiarato senz'altro il fallimento.

Il tribunale non ha ancora provvisto e non provvederà certo prima di domani giorno di udienza.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 31 Marzo 1891.

Ieri giornata semi-festiva percui gli affari restarono sospesi.

Notasi sempre una discreta domanda di greggie in tutti i titoli, a prezzi tuttora bassi, e che difficultano molte trattative.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27 marzo

R. I. 1 gennaio	95.70	Londra 3 m.		25.24
« 1 luglio	93.53	Francia a v.		100.80

Valute

Banconote Austriache da 221 | a —|—

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 marzo

Venezia	28	35	77	19	71
Roma	38	25	8	23	29
Napoli	13	21	17	35	57
Milano	17	55	42	37	73
Torino	36	78	9	35	63
Firenze	6	44	62	68	72
Bari	49	60	65	41	7
Palermo	13	70	71	15	38

PROVINCIA DI UDINE

Consorzio dei Comuni di Marano Lagunare Muzzana del Turgnano e Carlino.

Avviso d'Asta per il secondo esperimento a termini abbreviati.

Mancata d'effetto l'asta di cui l'avviso 12 marzo corr. N. 233, si previene che nel giorno 4 aprile p. v. alle ore 2 pomerid. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del Signor Sindaco sottoscritto assistito dai Sindaci Muzzana e Carlino un secondo esperimento d'incanto per l'appaltodel lavoro di costruzione dell'acquedotto consorziale fra i tre Comuni suintestati in base al progetto 31 ottobre 1890 dell'ing. civ. dott. Giovanni Bertoli

L'asta sarà aperta sul dato di L. 58,270.

Il termine utile per il compimento dell'opera è di giorni duecento lavorativi a contare da quello della consegna —

Trattandosi di secondo esperimento, si avverte che si farà luogo all'aggiudicazione quant'anche non vi sia che un solo offerente.

L'asta seguirà col metodo delle schede segrete in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 17 febbraio 1884 N. 2016 pubblicato col R. Decreto 4 Maggio 1885 N. 3074, e più specialmente a termini degli art. 86 e 90 di esso regolamento.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Marano Lagunare dalle ore 8 ant: alle ore 4 pomerid:

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di I. L. 8000 in cedole del Debito Pubblico al valore nominale, nonchè L. 1500 per le spese d'asta e contratto che sono a carico del deliberatario.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art: 95 del Regolamento suddetto.

Marano Lagunare, li 24 Marzo 1891

Il Sindaco
RINALDO OLIVOTTO

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6 05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.